

RESOCONTO SOMMARIO

310.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE E DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Commemorazione del deputato Gaetano Oliveri:		Bossi Umberto (gruppo lega nord)	13
Presidente	10, 11	Brugger Siegfried (gruppo misto-SVP)	13
Amoroso Francesco Maria (gruppo alleanza nazionale)	10	Buttiglione Rocco (gruppo CCD)	8
Massidda Piergioglio (gruppo forza Italia) ..	11	Caselli Flavio (gruppo CCD)	4
Rinaldi Alfonsina (gruppo progressisti-federativo)	11	Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD)	13
Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11	Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	13
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione):		Cocci Italo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
Presidente	3, 6, 10, 14, 18	Corleone Franco (gruppo progressisti-federativo)	6
Acerno Alberto (gruppo forza Italia)	3	Crucianelli Famiano (gruppo misto)	13
Andreatta Beniamino (gruppo PPI)	12	D'Alema Massimo (gruppo progressisti-federativo)	16
Ayala Giuseppe (gruppo I democratici)	17	Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ..	8
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale)	17	Elia Leopoldo (gruppo PPI)	5
Berlusconi Silvio (gruppo forza Italia)	15	Fini Gianfranco (gruppo alleanza nazionale)	14
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11	Fragassi Riccardo (gruppo misto)	13
		Gilberti Ludovico Maria (gruppo lega nord)	4

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4	Segni Mariotto (gruppo i democratici)	11
Guarneri Luciano (gruppo progressisti-federativo)	9	Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	9
Iotti Leonilde (gruppo progressisti-federativo)	7	Stik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia) ..	18
Lantella Lelio (gruppo FLD)	12	Disegno di legge di conversione:	
Lo Porto Guido (gruppo alleanza nazionale)	6	(Annunzio della presentazione)	18
Masi Diego (gruppo i democratici)	6	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	18
Mattoli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	16	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	3
Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo)	5	Missione	3
Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord)	6	Proposta di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3
Rosso Roberto (gruppo forza Italia)	9	Ordine del giorno della seduta di domani	18
Sbarbati Luciana (gruppo i democratici) ...	4		

La seduta comincia alle 9,10.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 dicembre 1995, che è approvato.

Missione.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Rodeghiero è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla XII Commissione (Affari sociali):

CALDEROLI ed altri; VINCENZO BASILE ed altri; CACCAVARI ed altri e GAMBALE: « Disciplina della professione di odontoiatra » (già approvata, in un testo unificato, dalla XII Commissione della Camera e modificata dalla XII Commissione del Senato) (671-866-1083-1522-B) (con parere della I, della II, della V e della VII Commissione).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE informa che il deputato Stefano Podestà, già componente del gruppo parlamentare misto, ha comunicato, con lettera in data 8 gennaio 1996,

di avere chiesto l'iscrizione al gruppo parlamentare progressisti-federativo.

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto la richiesta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Discussione
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE ricorda che nella II seduta di ieri sono state rese comunicazioni dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

ALBERTO ACIERNO osserva che si sta rischiando una pericolosa crisi istituzionale.

Non è possibile infatti continuare in una logica di sopravvivenza: i problemi del Paese ed i suoi impegni europei richiedono stabilità di Governo sulla base di un ampio patto programmatico o, in alternativa, elezioni politiche immediate. In tale seconda ipotesi, senz'altro preferibile, sarebbero gli elettori a scegliere tra due schieramenti, alternativi anche per quanto concerne le riforme costituzionali da realizzare. È comunque urgente uscire da questa condizione di stallo: è necessaria una generale assunzione di responsabilità che riguardi il Presidente del Consiglio in primo luogo.

Si deve essere consapevoli della gravità del momento politico: non vi è soluzione politica alla crisi che non passi attraverso un generale accordo sulle riforme o le elezioni politiche. Non può strumentalizz-

zarsi la Presidenza di turno italiana dell'Unione europea per proseguire con un Governo a termine che sopravviva fino alla Conferenza intergovernativa di marzo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

LUDOVICO MARIA GILBERTI osserva che il Paese già da tempo naviga in acque agitate, senza che i veri problemi vengano davvero affrontati, visto che i segretari dei partiti politici sembrano impegnati soltanto in mosse tattiche.

Il prossimo Presidente del Consiglio, che auspica sia ancora il Presidente Dini, dovrà completare la crescita e la modifica del sistema, essere attento al sociale, liberista ma senza soffocare la piccola impresa, che tanto è importante per l'economia italiana.

È favorevole all'avvio, attraverso un'Assemblea costituente, di riforme istituzionali che portino anche ad una riforma dello Stato in senso federalista, impedendole spinte secessioniste.

Auspica dunque che, messi da parte inutili tatticismi, possa decollare un centro liberista e sociale che ponga finalmente in essere il cambiamento del Paese.

Chiede infine una maggiore legittimazione dei singoli deputati e delle istanze che essi portano (*Applausi*).

TULLIO GRIMALDI osserva che non è chiara la fase che si sta svolgendo, mentre sembra che si stiano dimenticando le regole, visto che la fiducia che il Governo ha ricevuto nel gennaio dell'anno scorso era limitata nell'oggetto e nel tempo. Non si capisce quindi a cosa dovrebbe portare la verifica in atto, visto che comunque il Governo ha esaurito il suo mandato. Allora cos'è oggi il Governo Dini? Un Governo dimissionario? Un Governo che ha ricevuto un nuovo incarico? Ma in questo caso dovrebbe ricevere nuovamente la fiducia delle Camere, configurandosi altrimenti una grave violazione della Costituzione. Si tratterebbe infatti di un Governo che non gode della fiducia del Parlamento, ma solo del Presidente della Repubblica, secondo l'ottica di un presi-

denzialismo strisciante tutt'altro che condivisibile. Ciò che è certo, dunque, è che a conclusione del dibattito dovrà comunque esserci un voto, di fiducia o di sfiducia che sia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

FLAVIO CASELLI osserva che la situazione impone di guardare al futuro, per costruire serie risposte per il Paese. A ciò non possono corrispondere le solite promesse politiche; una soluzione realistica sarebbe quella dello svolgimento di elezioni entro marzo, non certo — con buona pace dell'onorevole D'Alema — a giugno.

Ma eventuali elezioni riproporrebbero la situazione attuale. D'altronde, i sacrifici che dovranno essere chiesti ai cittadini italiani nel 1996 sono tali che solo un Governo espressione di entrambi i Poli potrà imporre. Vi è la concreta necessità di una riforma della Costituzione, che non sia la prevaricazione di una parte sull'altra, verso un assetto federalista, su cui i deputati della lega italiana federalista incalzeranno gli altri gruppi per verificare il concreto e reale impegno. Su questo occorre discutere per accertare le possibili convergenze.

Il Presidente Dini ha mostrato capacità e impegno che otrebbero giovare anche in futuro alla politica nazionale: non vanifichi tutto ciò tentando di mantener ferma una situazione indifendibile.

LUCIANA SBARBATI osserva che, poche semplici norme sulla sfiducia costruttiva avrebbero prevenuto tanta inutile profusione di chiacchiere in un momento nel quale la situazione economico-finanziaria dell'Italia, anche in rapporto alle scadenze e alle condizioni imposte dal processo di unione europea, tutt'altro richiede. Sui problemi reali, non su interminabili dispute circa la data delle elezioni, dovrebbe essere impegnata la politica italiana. Ove a tutto ciò si aggiungesse una crisi di Governo dagli esiti imprevedibili, quale residua credibilità potrebbe sperare l'Italia nelle sedi europee e internazionali?

L'Italia ha certo bisogno dell'Europa, ma anche l'Europa ha bisogno dell'Italia, le cui condizioni e difficoltà non sono lontane da quelle di altri Stati membri dell'Unione. Occorre tuttavia dimostrare capacità di restare in Europa, evitando di peggiorare le cose nella situazione interna.

La Costituzione prevede procedure di modifica delle proprie norme, non poteri o assemblee costituenti: di questo dovrebbe tener conto chi siffatte proposte ha avanzato.

Il giudizio sull'operato del Governo deve fondarsi sui fatti: ed essi dimostrano che si sono ottenuti cospicui risultati — non ultima, la valorizzazione del ruolo del Parlamento — anche grazie allo stemperamento delle tensioni sociali. Il Presidente del Consiglio ha posto una volta di più al servizio dello Stato il suo prestigio nazionale e internazionale: a lui e a tutti i membri del Governo va il ringraziamento dei deputati del gruppo dei democratici (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici e del partito popolare italiano*).

DIEGO NOVELLI ritiene che l'anno politico appena conclusosi attesti l'inaffidabilità di taluni *leaders* politici di rango: basti pensare all'ex Presidente del Consiglio Berlusconi in capo al quale è sempre più evidente il conflitto di interessi.

La crisi politica è profonda e la via maestra — quella delle elezioni — rischia di non condurre ad alcun miglioramento.

Non condivide la soluzione prospettata del Presidente Dini di trovare una larga convergenza politica per realizzare le riforme costituzionali: tale auspicabile consenso non gioverebbe a sostenere un Governo le cui scelte quotidiane — soprattutto in campo economico-finanziario — esigono indirizzi precisi e una ben chiara maggioranza. È preferibile verificare, nell'immediato, se esiste un accordo su interventi correttivi minimali che vadano dalla correzione della legge elettorale alle garanzie costituzionali, alla riduzione del cinquanta per cento del numero dei parlamentari.

Quanto alle grandi riforme non è contrario, in fine, all'ipotesi di un'Assemblea eletta su base proporzionale e con poteri referenti.

Le ragioni esposte ed il buon senso consigliano la soluzione intermedia tra quelle formulate dal Presidente Dini, pur se la situazione non può più essere affrontata da Governi tecnici a maggioranza variabile (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

LEOPOLDO ELIA sottolinea la correttezza istituzionale del procedimento seguito: la scelta del Presidente della Repubblica di rinviare il Governo alle Camere è chiaro indice di rispetto — di fronte a certe infondate accuse di « presidenzialismo » — per la dignità ed il ruolo del Parlamento, sede istituzionale per la soluzione delle crisi e la ricerca di nuove intese.

Ritiene poco consono alla dignità nazionale che nel semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea vi sia un avvicinarsi di Governi.

Il Parlamento non può esimersi dall'assunzione di scelte chiare in ordine alle riforme costituzionali da realizzare.

Rileva una certa leggerezza nell'invocare assemblee costituenti che riformino l'impianto costituzionale dello Stato. Non si possono confondere diversi livelli di problemi, eludendo il confronto sul merito con intese al buio sulle procedure: nessuno parli di assemblee o commissioni elette *ad hoc*, strumenti pericolosi che la Costituzione esclude e che ridurrebbero, anziché ampliare, le garanzie previste dall'articolo 138.

Sottolinea, quindi, la necessità di ritornare al lavoro all'esperienza della Commissione bicamerale che assai bene ha operato nella passata legislatura, redigendo un testo di notevole valore.

La Commissione dovrebbe operare, con gli aggiustamenti necessari, secondo la procedura ordinaria e non, come alcuni sostengono, con poteri redigenti.

Si domanda se l'onorevole Bossi che insiste sull'impervia strada dell'Assemblea costituente, voglia davvero il federalismo.

È necessario un chiarimento preliminare in merito a quale federalismo meglio risponda alla realtà italiana: questo sarebbe un importante passo in avanti rispetto ai lavori della Commissione bicamerale. Quanto alla forma di Governo, il suo gruppo è favorevole alla definizione di soluzioni che stabilizzino le maggioranze. *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Congratulazioni).*

GUIDO LO PORTO osserva che l'appello rivolto dal Presidente del Consiglio a non aprire una crisi di Governo al buio è in contraddizione con la situazione di grave confusione ed incertezza attualmente presente; e la volontà del Governo di rimanere a tutti i costi al suo posto non fa che accrescere questo contesto atipico.

Si è infatti di fronte ad un Governo che è ancora formalmente in carica nonostante non abbia una maggioranza su cui contare, mentre appare puerile vantare i successi conseguiti dal Governo in questo anno di fronte a cifre facilmente contestabili. Il Governo Dini è stato un Governo di emergenza rispetto al quale non vale spendere troppe parole di apologia.

Si guardi allora alla realtà, che è grave per il mancato rispetto del risultato elettorale del marzo 1994, grave per il « ribaltone » che è stato posto in essere, grave per la situazione sociale soprattutto nel Meridione, ove disoccupazione e criminalità restano i problemi maggiori. Né questo Parlamento pieno di minoranze e senza maggioranza è in grado di affrontare i problemi del Paese: è necessario pertanto il ricorso a nuove elezioni affinché si ripristini una vera democrazia e un Governo degno di questo nome *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Congratulazioni).*

GABRIELE OSTINELLI ricorda che il voto del marzo del 1994 ha posto fine ad un Parlamento delegittimato, mentre oggi il Parlamento non lo è, ha solo difficoltà a coagulare una maggioranza. Chi vuole davvero il risanamento del Paese dovrebbe pertanto attivarsi a tal fine e non invocare elezioni che non porterebbero a niente.

Una fase costituente che affronti fra l'altro i temi del federalismo e del presidenzialismo, del bicameralismo e della legge elettorale è dunque un indispensabile momento di passaggio. Nel frattempo, occorre che un accordo tra le forze veramente democratiche dia vita ad un Governo il quale possa adeguatamente rappresentare l'Italia nel consesso europeo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

FRANCO CORLEONE riconosce che la scelta del Presidente della Repubblica di non accogliere le dimissioni del Governo è stata formalmente corretta, ma non crede che il rinvio del Governo alla Camera possa risolvere la confusa situazione politica. Comunque, al termine del dibattito parlamentare emergeranno sufficienti elementi che consentiranno al Capo dello Stato di valutare la posizione dei gruppi.

Ampia intesa non vuol dire « governisimo », in quanto l'esecutivo dovrà affrontare le importanti ed urgenti questioni economiche e sociali. Non sarebbe quindi dignitoso mantenere in vita un Governo soltanto per giungere all'avvio della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht del prossimo mese di marzo.

I verdi non hanno alcun pregiudizio nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri ed hanno in più occasioni sostenuto il suo Governo, quindi non presenteranno una mozione di sfiducia, ma, tramite una risoluzione, rivolgeranno un pressante invito alla responsabilità e alla chiarezza.

In conclusione auspica una soluzione chiara della crisi: un Governo politico o le elezioni subito.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12.

DIEGO MASI osserva che un'eventuale predeterminazione, sin da oggi, della data

delle elezioni non consentirebbe una serena fase di riforme istituzionali. Sarebbe inoltre inopportuna una crisi di Governo al buio, soprattutto nel corso della Presidenza italiana dell'Unione europea. Si chiede quindi come sia possibile andare alla consultazione elettorale senza aver affrontato il nodo delle riforme, rinviato per troppo tempo, per il quale ritiene possibile prevedere un organismo elettivo *ad hoc*, sia esso una Commissione o un'Assemblea.

Il gruppo dei democratici è favorevole al presidenzialismo ed alla riforma del sistema elettorale.

Poiché vi è impotenza dei gruppi a trovare un accordo sul merito delle riforme istituzionali, auspica quanto meno l'avvio del confronto sul metodo per giungere alla fase costituente. Per consentire ciò però vi è la necessità di garantire al Governo Dini la prosecuzione della sua attività (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici*).

LEONILDE IOTTI ricorda come il Paese attenda le riforme costituzionali di cui abbisogna perché sia data certezza alla vita e al lavoro dei cittadini, e rinnovata linfa al patto fra questi e lo Stato. Un processo di riforma richiede la capacità di scrutare la realtà sociale e civile, di fare appello alle forze dello spirito, secondo l'espressione di François Mitterrand, al quale desidera rivolgere un commosso ricordo (*Applausi*).

Si è verificato un profondo rivolgimento, il quale ha coinvolto un intero ceto politico; la richiesta forte e perentoria di riforme elettorali, emersa dai referendum, non poteva che inquadrarsi in una più ampia revisione istituzionale, concernente anche la forma dello Stato e del Governo, senza che siano tuttavia vulnerati i principi, i valori, i diritti scolpiti nella prima parte della Costituzione. Poco utilmente si è ritenuto di poter separare queste due connesse fasi.

Problemi gravi investono — non solo nell'ordinamento costituzionale italiano — il sistema delle fonti normative: ne è documento il faticoso lavoro del Parlamento, soffocato dalla decretazione d'urgenza.

Vi è un processo di portata internazionale, da cui sono stati posti in crisi i concetti stessi di Stato-nazione e di sovranità nazionale.

Queste e altre sono le cause che rendono necessarie le riforme. Lo Stato centrale deve aprirsi contemporaneamente in due direzioni, quella della promozione delle istanze sovranazionali e quella dell'esaltazione delle autonomie locali, in cui il progetto federalista rappresenti un modo concreto per dare forma nuova allo Stato, per entrare e per restare in Europa.

Il gruppo progressisti-federativo ha formulato proposte di legge costituzionale a ciò ispirate, con la valorizzazione dei risultati della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, che operò nella scorsa legislatura. Ad esse si accompagnano proposte in materia elettorale nel senso del doppio turno.

La proposta è quella di superare, con una Camera delle regioni, il bicameralismo perfetto e di rafforzare e stabilizzare il ruolo del Governo collegandolo ad una esaltazione della possibilità, offerta ai cittadini, di decidere sulla base di programmi noti e vincolanti.

V'è anche l'urgente necessità di rivedere le norme riguardanti le leggi finanziaria e di bilancio (*Applausi dei deputati Podestà e Buttiglione*): occorre dare, con coraggio, responsabilità nuove al Governo limitando il potere parlamentare di emendamento a quelle che sono le linee direttrici di fondo.

In questo quadro non può trovare luogo alcun riferimento al presidenzialismo, fin qui confusamente proposto senza che da alcuno ne vengano chiarificate le connotazioni. Già in passato, un uomo politico che oggi vive fuori d'Italia ne fece la propria bandiera (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*), ma non volle determinarne le caratteristiche concrete. Si vuole forse troncato il rapporto fra Parlamento e Governo? Non sarebbe certo un passo avanti, come dimostrano i problemi manifestatisi in varie realtà politiche estere, anche all'interno di ordinamenti di grande solidità.

Nel fare appello a tutte le forze vive della politica e della società italiana, osserva che, se esiste un accordo sulla sostanza delle riforme, la via delle assemblee costituenti, a fronte di una procedura di revisione costituzionale chiaramente fissata, rappresenta solo una perdita di tempo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano, della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e del deputato Biondi — Molte congratulazioni*).

ROCCO BUTTIGLIONE ricorda la natura transitoria del Governo tecnico, che ha svolto una funzione di ponte in una situazione complessa ed eccezionale. Vero è d'altronde che i risultati di un Governo sono sovente valutati senza che risulti chiaro il discrimine rispetto ai meriti di quelli che li hanno preceduti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

La richiesta dei cittadini, esplicitasi nei referendum, era rivolta a sollecitare un nuovo sistema elettorale come strumento per la formazione di Governi eletti direttamente dai cittadini e connotati da adeguata stabilità.

Ciò non si è verificato a motivo di una legge elettorale inadeguata, alla quale, per di più, non si è accompagnata un'organica riforma istituzionale. Tale è stata la cagione delle difficoltà fra le quali ha proceduto questo Parlamento, eletto per realizzare la transizione ad un nuovo sistema bipolare. Ne sono seguiti il blocco del rinnovamento atteso e una situazione politica confusa, a fronte della quale è stata necessaria l'opera del Governo tecnico.

Ora, si va delineando un'ampia disponibilità, al centro-destra, come in taluni gruppi del centro-sinistra, come anche presso il gruppo della lega nord, a ricercare accordi per avviare nuovamente le riforme, attraverso appositi strumenti istituzionali.

Resistenze nascono dagli equilibri politici della sinistra, in cui può sussistere

l'illusione di difendere strutture sopravvissute al vento del rinnovamento. Ma per avere un sistema bipolare occorre costruire ambedue i pilastri: e non in questa direzione sembra andare l'Ulivo.

È oramai chiusa — senza alcun pregiudizio verso la persona del dottor Dini — l'esperienza del Governo tecnico; né il semestre di Presidenza dell'Unione europea potrebbe essere convenientemente gestito da un Governo che ha davanti ai propri occhi le dimissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia*).

RAFFAELE DELLA VALLE ritiene che gli scenari prefigurati, ieri, dal Presidente del Consiglio per risolvere la crisi politica in atto trovino diversi punti di ancoraggio alla realtà. L'ipotesi di un immediato ricorso alle urne, apparentemente la più opportuna, porterebbe ad una radicalizzazione dello scontro politico dalle imprevedibili conseguenze. La riproposizione di un Governo tecnico non è praticabile se non a costo di enormi sacrifici per la stabilità politica del Paese: è quindi necessario dar corpo ad un Governo politico di larga intesa che sia in grado di definire le necessarie riforme istituzionali per portare a compimento l'opera di rinnovamento intrapresa (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Per un'operazione politica di tale portata è necessario, da parte di tutti i parlamentari, recuperare orgoglio politico e autonomia di giudizio. Larghe intese — cosa diversa dal consociativismo — sono necessarie per portare il Paese al di là del guado tra proporzionale e maggioritario.

Occorre un Governo politico che affronti con coraggio e determinazione le grandi questioni aperte, dal risanamento economico-finanziario ai problemi della giustizia. Non è vero che evocare una Assemblea costituente sia contro la Costituzione e peggio ancora fuori dalla storia. A cinquant'anni dalla nascita la Costituzione può essere sottoposta a talune rivisitazioni che non ne stravolgano il senso ed il tenore (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ROBERTO ROSSO ritiene che sia finita la stagione dei Governi tecnici che, se protratti nel tempo, segnano inevitabilmente una sospensione della vita democratica del Paese. Non si tratta di esprimere giudizi di merito sull'operato del Governo ma di affermare la necessità di arrivare alla creazione di un Governo politico che sia prodromico all'avvio di un'Assemblea costituente, eletta dal popolo. Perché ciò si renda possibile, occorre che il Presidente Dini, senza la necessità di una mozione di sfiducia, acceda alla richiesta di dimissioni del Governo tecnico.

Questi sono gli elementi necessari per superare la pratica consociativa, dura a morire, definire le regole del bipolarismo ed avviare la grande riforma in senso federale dello Stato, nel rispetto del principio di sussidiarietà (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LUCIANO GUERZONI richiama i passaggi politici che hanno determinato le dimissioni del Governo ed il suo rinvio alle Camere. Il dibattito parlamentare non può ignorare le fasi che lo hanno preceduto. Invocare nuove dimissioni può portare ad una crisi politica dai tempi e dalle conseguenze incerte. È ora di smetterla con bizantinismi che finiscono soltanto per allontanare la gente dalla politica. Occorre invece verificare, nell'odierno confronto parlamentare, la possibilità di formare una maggioranza politica di Governo capace di affrontare le questioni attinenti al semestre di Presidenza europea e al completamento della riforma elettorale.

Nell'impossibilità di dar luce ad una maggioranza di tale spessore non vi sarebbe altra via che il ricorso alle urne. Invita i gruppi parlamentari a mettere da parte i particolarismi per dar luogo a quella fase di chiarezza che la società intera invoca.

Sottolinea l'importanza delle problematiche attinenti l'obiezione di coscienza e le grandi riforme istituzionali, adeguatamente inserite nelle debite sedi al di fuori delle quali si opererebbe un sovver-

timento costituzionale. Su questo terreno è da respingere ogni ricatto politico.

Un'ultima considerazione concerne la necessità che il Governo abbia una guida unitaria durante il semestre di Presidenza italiana della Unione europea. I deputati cristiano-sociali del gruppo progressisti-federativo ritengono che l'Europa deve essere una risorsa per tutti, in primo luogo per i ceti più deboli (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

VITTORIO SGARBI ritiene che la attuale fase politica sia caratterizzata da una forte confusione negli schieramenti con un superamento delle stesse differenziazioni tra destra e sinistra. Si tratta di una pericolosa anomalia che genera sconcerto all'interno degli schieramenti ed attesta la fine della politica. Si registra un non essere del Governo che, unito ad un non essere della politica, genera smarrimento nei singoli parlamentari. Per non parlare del difetto di rappresentanza politica che affligge i deputati eletti con voti della lega nord e di forza Italia, una volta alleati ed oggi acerrimi nemici. Tale smarrimento non può non coinvolgere lo stesso Governo che, sostenuto da un Parlamento dalla incerta collocazione, assiste ad una vicenda caratterizzata da esponenti politici di rango che, nella migliore delle ipotesi, dicono qualcosa di diverso da quello che pensano e, nella peggiore, dicono senza pensare. Il gioco delle parti è tale per cui si sono persi i naturali punti di riferimento: personaggi, come l'onorevole Costa, che sono sempre stati moderati finiscono per preannunciare mozioni di sfiducia!

L'attuale fase politica è per molti versi pirandelliana, non esistono più destra e sinistra, sarebbe meglio ricorrere alle urne ma probabilmente non si voterà. Nel frattempo il patrimonio culturale italiano è oggetto di continue e selvagge devastazioni sotto gli occhi dei tutori dell'ordine e della legge. È un dramma che riguarda l'uomo e la sua storia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 15,30.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI**

ITALO COCCI rileva che, mentre cresce la produzione e la ricchezza, si è verificato un processo di riduzione del valore dei salari, connesso con altri fenomeni negativi per i lavoratori: gli infortuni aumentano, i rapporti di lavoro tendono a farsi precari, si aggrava la disoccupazione giovanile e femminile, i lavoratori sono più soggetti al ricatto occupazionale. Ne consegue una squilibrata distribuzione della ricchezza, mentre i soli rimedi proposti sono quelli tendenti a rendere ancor meno garantito il rapporto di lavoro e meno controllato il suo mercato. V'è il rischio che si rincorrono ad ogni costo posti di lavoro non qualificati, in cui il lavoratore è sottoposto a qualsiasi arbitrio.

Occorre invece ricercare la diversificazione e l'ampliamento dell'offerta di lavoro, garantendo la sicurezza sociale. Al contrario, con la riforma delle pensioni si è ridotta la portata di queste garanzie. Ulteriori atti in tal senso sono annunciati da questo Governo: occorre dunque cambiare rotta, altrimenti a rischiare sarà la stessa democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

**Commemorazione del deputato
Gaetano Olivieri.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lei i deputati ed i membri del Governo*) pronunzia il seguente discorso:

Ricordiamo oggi il deputato Gaetano Olivieri, deceduto il 26 novembre scorso.

Medico di formazione e di vocazione, aveva dedicato i suoi studi all'igiene e alla tecnica ospedaliera.

Era stato Ispettore sanitario presso l'Istituto Macedonio Melloni di Milano, quando, non volendosi limitare, nell'esercizio professionale, a soddisfare il dovere di alta perizia tecnica e competenza che sempre è richiesto ad un medico, aveva assunto l'incarico di Vice direttore sanitario presso quell'ospedale particolare che è la « Casa sollievo della sofferenza », fondata da padre Pio a San Giovanni Rotondo aggiungendo alla cura dei malati una più delicata attenzione anche allo spirito delle persone ricoverate.

In politica fin da ragazzo, era stato eletto per la prima volta in Parlamento in questa legislatura, nelle file del Movimento sociale italiano, per il collegio Trani-Ruvo, nella sua Puglia.

Dal 7 febbraio di quest'anno si era poi iscritto al gruppo di alleanza nazionale.

È stato componente molto attivo della Commissione affari sociali e sanità, presentando insieme ad altri colleghi numerose proposte di legge ed atti di sindacato ispettivo. Attento agli aspetti più avanzati della tecnologia applicata alla sanità, era primo firmatario del progetto di legge sulla istituzione della carta sanitaria personale per gli assistiti del Servizio sanitario nazionale.

Un uomo serio, un serio professionista e politico. Di fronte al dolore per la sua scomparsa, desidero rinnovare i sentimenti di particolare vicinanza dell'intera Assemblea, e mia personale, alla moglie, signora Rosanna Scarpa, e ai cinque figli, Saverio, Evita, Ida, Pio e Vittorio.

Tali sentimenti esprimo altresì alle persone a lui più vicine, ai suoi amici, e ai deputati del gruppo di alleanza nazionale (*Segni di generale consentimento*).

Chiede che la Camera osservi un minuto di raccoglimento in memoria del deputato Olivieri (*La Camera osserva un minuto di raccoglimento*).

FRANCESCO MARIA AMORUSO ringrazia il Presidente per le parole con le quali ha voluto commemorare il collega Olivieri, al quale lo legavano sentimenti di profonda amicizia. Lo connotavano tratti di impegno indefesso, di coerenza, di

disponibilità generosa in tutte le attività da lui svolte. Egli, anche in questa fase di cambiamento, intese la politica come servizio; lascia un profondo vuoto fra quanti lo conobbero, ma anche un grande esempio per ognuno (*Generali applausi*).

ANTONIO SAIA si associa al ricordo di un collega — nella professione di medico e nella funzione di membro della Commissione affari sociali — il cui impegno e la cui passione ha potuto conoscere e apprezzare nel lavoro quotidiano.

Alla famiglia del collega Olivieri e ai colleghi del gruppo al quale appartiene esprime il cordoglio dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti (*Generali applausi*).

ALFONSINA RINALDI si associa, a nome del gruppo progressisti-federativo, desiderando che resti agli atti la stima che tutti hanno avuto per le qualità dello scomparso (*Generali applausi*).

PIERGIORGIO MASSIDDA si associa, a nome del gruppo di forza Italia, sottolineando il grande impegno professionale e politico profuso dal collega Olivieri nel corso del mandato parlamentare (*Generali applausi*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Si riprende la discussione.

MARIOTTO SEGNI osserva che vi è l'urgenza che l'Italia abbia una maggiore stabilità politica che garantisca una più ampia durata dei governi. Questo era uno degli obiettivi delle consultazioni referendarie per la modifica del sistema elettorale, per una riforma delle istituzioni che è, però, rimasta a metà della strada.

Ricorda che l'attuale sistema di elezione dei sindaci è comunemente considerato efficiente, indipendentemente dalle persone che, nelle varie città, sono state

elette. Quella scelta deve ora essere un esempio di riforma del sistema di rappresentanza nazionale, prevedendo la contestuale elezione da parte dei cittadini del Presidente del Consiglio e del Parlamento, garantendo idonei meccanismi istituzionali in caso di crisi di Governo.

Incomprensibilmente, alcuni gruppi temono una riforma di questo tipo ritenendo erroneamente che essa possa dar luogo all'avvento di un « uomo forte ».

D'altro canto non gioverebbe al Paese l'ipotesi, proposta dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti di elezioni immediate: essa non prevede il passaggio attraverso la fase delle riforme istituzionali, che invece devono essere avviate subito chiudendo l'esperienza dei Governi di coalizione degli ultimi quaranta anni. Se vi fosse un ampio accordo, non andrebbe scartata a tal fine la proposta di un'Assemblea costituente.

È dunque favorevole alla prima ipotesi di soluzione dell'attuale crisi suggerita dal Presidente Dini, avviando in questo Parlamento un periodo di riforme, senza toccare gli equilibri dell'attuale Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici*).

FAUSTO BERTINOTTI osserva che il Governo dei tecnici, che si vanta dell'aumento di ricchezza prodotto dal Paese, non può giustificare il contraddittorio *impovertimento delle classi sociali più umili*. Il Governo Dini è lontano dai cittadini e ne ignora i problemi.

Il Presidente Dini si era impegnato a dare le dimissioni, ma ha solo finto di darle! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*) Considera inaudito che il Parlamento non sia espressamente chiamato a pronunciarsi sulle dimissioni del Governo, e sia piuttosto relegato ad un ruolo marginale: in ciò ravvede forti responsabilità della Presidenza della Repubblica.

Ritiene pretestuoso l'argomento riforme costituzionali così come quello della Presidenza italiana nel semestre europeo, sia perché in altri Paesi europei, in situazioni analoghe, sono state tenute

elezioni, sia perché l'esigenza di una forte rappresentatività del Governo avrebbe dovuto semmai incardinare al più presto il procedimento elettorale piuttosto che evitarlo.

Invita pertanto il Presidente del Consiglio dei ministri a rassegnare in quest'aula le sue dimissioni e i singoli parlamentari ad agevolare questo processo firmando una mozione di sfiducia che ponga termine a un Governo che è ormai divenuto una giunta illegittima (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Molte congratulazioni — Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

BENIAMINO ANDREATTA osserva che se vi è confusione e scollamento fra il Paese e la sua classe politica causa non ultima è la condotta ambigua del Polo delle libertà, che, dopo avere chiesto elezioni con parossistica insistenza, è passato alle esplorazioni dell'onorevole Berlusconi e alle pur caute e dissimulate aperture dell'onorevole Fini.

Apprezzabile è invece la linea attraverso la quale il Governo e il Capo dello Stato hanno restituito al Parlamento il compito di determinare le prossime scelte politiche. Questo Governo è, a giudizio del gruppo del partito popolare italiano, il più attrezzato per gestire la Presidenza dell'Unione europea; e sarebbe scandaloso andare ad elezioni lasciando aperti tanti problemi, fra cui quelli della *par condicio* e del conflitto d'interessi.

Anche nel più generale ambito della riforma costituzionale e della revisione delle leggi elettorali in direzione del doppio turno sarebbe possibile conseguire una larga maggioranza, cui non sarebbero estranee le forze di centro esistenti nel Polo, se non si sentissero ogni volta richiamate ai vincoli della coalizione.

Accanto alla revisione della legge elettorale — che ora assurdamente premia le ali estreme attribuendo ad esse il potere di condizionare l'intera dialettica dei poli — occorrerà perseguire il risanamento finanziario, verificando la fattibilità di un'accelerazione di tale processo in vista

dell'unione monetaria. Un incremento del gettito — in termini reali — fra il 4 e il 5 per cento, e una riduzione della spesa più incisiva di quella conseguita negli ultimi anni possono perseguirsi soltanto nel quadro di una politica dei redditi analoga a quella realizzata dai Governi Amato e Ciampi, con il consenso sociale.

Se l'approfondimento di questi problemi consentisse di individuare soluzioni praticabili, non si tratterebbe di perdita di tempo, ma della condizione per poter utilmente continuare l'attività del Parlamento in questa legislatura.

Ciò che né il popolo italiano, né alcun popolo può tollerare è di esser reso ridicolo dinanzi agli altri popoli per colpa dei propri governanti (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano — Congratulazioni — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LELIO LANTELLA ritiene che la situazione di crisi che attanaglia il Paese attraverso diversi settori, che vanno dalla politica in senso stretto alla condizione economico-finanziaria. Si rischia la bancarotta finanziaria nella impossibilità di ricorrere alla imposizione di nuove tasse. L'Europa richiede determinate condizioni di efficienza agli Stati membri, che oggi l'Italia non ha; ma non si può pensare di rimanere fuori dall'Europa senza risultarne fortemente penalizzati sul fronte economico-finanziario.

Il risanamento finanziario costituisce dunque un imperativo categorico per chiunque sia chiamato a governare. Per compiere scelte radicali e strutturali è necessario voltare pagina, aprendo una vera e propria crisi di Governo per chiudere la stagione dei Governi tecnici. È necessario compiere il massimo sforzo nella ricerca di una larga intesa intorno a pochi, seri punti — in primo luogo le riforme istituzionali e il federalismo — per costituire un forte Governo politico che risponda alle più impellenti esigenze del Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici e di forza Italia*).

SIEGFRIED BRUGGER preannuncia che non voterà nessuna mozione di sfiducia al Governo Dini perché ritiene che esso abbia svolto bene il proprio mandato e perché ha avuto un corretto rapporto con le autonomie locali. È necessario evitare una crisi al buio e definire sin da ora la corretta via per garantire al più presto il rispetto da parte dell'Italia dei parametri previsti dal trattato di Maastricht. Auspica quindi che sia ritrovata un'ampia convergenza tra i gruppi al fine di aprire una fase di riforma istituzionale che preveda, tra l'altro, la trasformazione dello Stato in senso federale e l'istituzione del cancellierato (*Applausi dei deputati della componente della Südtiroler Volkspartei del gruppo misto e dei gruppi del partito popolare italiano, della lega nord e del centro cristiano democratico*).

FAMIANO CRUCIANELLI, premesso che la fase del Governo tecnico si è conclusa definitivamente, osserva come vi sia la necessità di procedere ad un effettivo risanamento economico senza però colpire ancora una volta i redditi più deboli.

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale, i comunisti unitari auspicano una fase di riforme, anche se deve rilevare che nel 1946 la fonte giuridica legittimante l'Assemblea costituente fu ben diversa da quella che darebbe luogo all'attuale stagione di rinnovamento istituzionale che taluno vuole aprire senza alcuna chiarezza sul merito delle questioni e sui possibili esiti. Non ritiene possibile né auspicabile alcun « Governissimo »: politicamente la legislatura sta volgendo al termine (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e di deputati del gruppo progressisti-federativo*).

RICCARDO FRAGASSI sottolinea l'inopportunità di sciogliere il Parlamento, evidenziando come una fase costituente segnerebbe la possibilità di modificare la Costituzione in senso federalista, anche mantenendo l'attuale Presidente del Consiglio a capo dell'esecutivo chiamato a realizzarla (*Applausi*).

LUCIANO CAVERI auspica un'Italia federale in un' Europa unita, obiettivo da raggiungere attraverso la modifica della Carta costituzionale (*Applausi*).

PIER FERDINANDO CASINI ritiene non sia possibile scaricare sul Governo tecnico le contraddizioni della vita politica italiana, divisa fra coloro i quali si attestano sulla sopravvivenza quotidiana e coloro che drasticamente, ritengono esaurita ogni funzione dell'attuale fase politica caldeggiando il ricorso alle urne.

Dal canto loro, i deputati del gruppo del centro cristiano democratico si sono sempre contraddistinti per senso di responsabilità come dimostra il voto sulla riforma del sistema previdenziale e in genere le battaglie parlamentari in prima fila per la modernizzazione del Paese e delle sue istituzioni. Tale processo può considerarsi il minimo comune denominatore fra i gruppi ed è a ben vedere analogo allo spirito costituente che ha prodotto la Carta costituzionale. Il Parlamento dovrà dunque muoversi in questa logica di confronto costruttivo, soprattutto sui temi del presidenzialismo e del federalismo: al di fuori di essa conviene altrimenti andare subito al voto anche se, in assenza di una nuova legge elettorale, potrebbe risultare una situazione non meno ambigua della presente (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia*).

UMBERTO BOSSI esprime al Presidente del Consiglio dei ministri la considerazione del gruppo della lega nord: con il suo Governo, egli ha impedito che una crisi difficile determinasse esiti pericolosi per la democrazia. Esaurito il suo programma, rende ora il Parlamento arbitro e responsabile delle scelte per il prossimo futuro.

Contro quello che hanno sostenuto taluni commentatori, il gruppo della lega nord non intende predisporre ad un controribaltone, bensì essere il centro e il motore della politica nazionale verso il federalismo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

La legge elettorale maggioritaria avrebbe impedito all'elettorato di centro di mantenere una sua relativa unità, pregiudicando la possibilità di raggiungere con il sostegno di esso una riforma federalista. Se a sinistra, infatti, scende da taluni settori del Nord un orientamento dirigista, a destra sale dal Sud uno spirito assistenzialista teso ad impadronirsi dei frutti del lavoro dei popoli della Padania.

Ma al federalismo può giungersi soltanto con un'Assemblea costituente, ossia rendendo la parola al popolo. È certo che le forze politiche di destra e di sinistra sono spaventate dalla politica della lega e delle forze del centro federalista; il federalismo, infatti, comporterebbe la distruzione dell'imperante feudalesimo politico.

L'Assemblea costituente è il prezzo che i gruppi debbono pagare per realizzare una compiuta democrazia: per questo, il gruppo della lega nord la chiede con perentorietà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), non ritenendo acconciarsi ad inutili Commissioni costituenti. È questo, infatti, il passaggio necessario dalla prima alla seconda Repubblica: occorre una decisione immediata per la formazione di un'Assemblea costituente federale, accompagnata da un Governo di garanzia nel senso della prima fra le ipotesi prospettate dal Presidente Dini.

Inaccettabile è qualsiasi soluzione transitoria per il solo semestre europeo; mentre il gruppo della lega nord non teme immediate elezioni. Essa ha il suo polo a Mantova, nel nord. E se non si vuole la secessione della Padania (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati Broglio e Sgarbi*), occorre abbandonare strutture centraliste oramai superate dalla storia. Occorre abrogare norme penali fasciste che sopravvivono in totale dispregio del diritto dei popoli all'autodeterminazione. Il gruppo della lega nord ha illustrato ieri al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite lo stato di oppressione e sfruttamento in cui vivono le genti della Padania

(*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati Broglio e Sgarbi*).

Il gruppo della lega nord non teme le elezioni, che dimostreranno l'errore di quanti hanno creduto di poter facilmente liquidare questa forza politica. Esso è tuttavia grato al Presidente del Consiglio per aver richiamato in quest'aula il concetto di federalismo: si tratta di un fatto storico che non sarà dimenticato (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Molte congratulazioni*).

GIANFRANCO FINI ricorda al Presidente della Camera che ha alle spalle la bandiera tricolore, simbolo dell'unità nazionale (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici — I deputati del gruppo di alleanza nazionale gridano: « Italia, Italia! »*).

PRESIDENTE assicura il deputato Fini che lo ha ben presente.

GIANFRANCO FINI osserva che dovrebbe avere oltretutto ben presente che non può consentire ad alcuno di parlare di secessione (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE sottolinea che il Presidente della Camera ha il compito primario di consentire a tutti i deputati di esprimere la loro opinione (*Commenti del deputato Sgarbi*).

GIANFRANCO FINI ritiene che l'intervento di ieri del Presidente del Consiglio non abbia fornito elementi di chiarezza per la soluzione della crisi politica in atto. Il Presidente del Consiglio non ha scelto, come avrebbe dovuto, tra la conferma delle dimissioni e la richiesta di un voto di fiducia. Rimane inteso che i gruppi che ritengono opportuna la permanenza del Governo dovrebbero presentare un documento in tal senso. Il gruppo di alleanza

nazionale non sosterrà in alcun modo un tale atto di indirizzo.

Ciò che rende più inquietante l'attuale fase politica è il ruolo politico attivo svolto dal Presidente della Repubblica, come attestato pressoché unanimemente dalla stampa nazionale e dai suoi opinionisti. Lo stesso Pannella che è stato sostenitore della candidatura Scalfaro per la Presidenza della Repubblica si chiede oggi se non sia arrivato il momento di iniziare le procedure per la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, di deputati del gruppo di forza Italia e del deputato Sgarbi*).

Quanto all'ulteriore corso della crisi politica, sottolinea che il gruppo di alleanza nazionale non si sottrarrà, se costretto, all'impegno di presentare documenti atti a provocare la caduta del Governo.

Il suo gruppo è convinto che la strada più giusta per superare l'attuale condizione di stallo sia quella di ricorrere al più presto ad elezioni. Non ci si nasconda dietro la bandiera degli impegni internazionali dimenticando che il prestigio internazionale del Paese è compromesso dal perdurare di una crisi politica che non accenna ad imboccare alcuna via d'uscita.

In alternativa all'ipotesi elettorale si dovrebbe dar corso alla creazione di un forte Governo politico che affronti le reali emergenze del Paese, a cominciare da quella economico-finanziaria: e non può certo ritenersi che tale compito possa essere svolto da un «Governo di larghe intese». Il richiamo alla necessità di una fase costituente non tiene conto che in Italia è stata già avviata da dieci anni tale fase e che l'unico risultato positivo è stato quello raggiunto grazie all'iniziativa referendaria (*Commenti*). Ritiene che in questo momento non sia politicamente opportuno eleggere un'Assemblea costituente: si creerebbero, permanendo l'attuale Parlamento, le condizioni per pericolose conflittualità tra ciò che tale Assemblea dovesse decidere e la volontà eventualmente diversa del Parlamento.

Occorre verificare la possibilità di dar corso ad un nuovo esecutivo politico ed in caso contrario andare subito alle elezioni. Il suo gruppo è disponibile ad esaminare proposte di riforma volte alla introduzione della elezione diretta del Presidente del Consiglio, contestuale a quella del Parlamento.

Il suo gruppo accoglie l'invito rivolto dal Presidente del Consiglio ad una diretta assunzione di responsabilità anche a livello governativo qualora si registri la possibilità di giungere ad intese per operare questa sola, fondamentale, riforma costituzionale. Auspica comunque che si ritorni alla Costituzione con l'apertura di una crisi di Governo cui seguano consultazioni del Capo dello Stato per cercare una possibile soluzione positiva della stessa o un'alternativa perché si convochino i comizi elettorali (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e dei federalisti e liberaldemocratici — Molte congratulazioni*).

SILVIO BERLUSCONI ricorda che nel corso dell'ultimo anno ha sempre insistito sul fatto che il Paese debba darsi, attraverso la via maestra del voto, un Governo stabile e una nuova legittimazione del Parlamento indispensabile sia per il risanamento economico sia per la ricucitura del rapporto tra popolo e istituzioni.

Il Governo Dini ha svolto una funzione di garanzia e di tregua, anche se forza Italia talvolta non ne ha condiviso le scelte. Con estrema chiarezza però deve affermare ora che il compito del Governo tecnico è concluso.

Il suo recente tentativo di perseguire il dialogo e l'accordo tra le forze parlamentari non deve apparire contraddittorio: resta convinto della necessità di una consultazione elettorale, a meno che non sia possibile dar vita ad un Governo stabile per aprire la fase delle improrogabili riforme istituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*). È necessario un ampio con-

senso su tali riforme perché esse andranno a toccare i valori fondamentali della convivenza civile.

Comprende la suscettibilità del Presidente del Consiglio per alcune interruzioni avvenute nel corso del suo intervento di ieri — a volte ingeneroso nei confronti del Governo che lo ha preceduto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*) — ma è necessario comprendere anche che è terminata la funzione tecnica del suo Governo.

È per questo motivo che ha deciso di avviare un sondaggio per il superamento dell'attuale crisi. Deve rilevare però che gli interlocutori della sinistra lo hanno deluso, probabilmente per una loro riluttanza a discutere seriamente dei problemi del Paese.

Il grande accordo istituzionale non può considerarsi un'alternativa alle elezioni, ma deve essere inteso come una soluzione politica per evitare il proseguimento dello stallo. La sinistra però non sembra interessata se non a un ulteriore rinvio di ogni scelta.

Dal Presidente del Consiglio si sarebbe aspettato una maggiore sensibilità politica: la conferma delle dimissioni sarebbe un atto di chiarificazione preferibile alla dichiarata disponibilità a qualunque soluzione.

Il gruppo di forza Italia comunque cercherà, utilizzando gli strumenti regolamentari e politici che appariranno più idonei, di trovare una soluzione utile al Paese (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberal democratici — Moltissime congratulazioni*).

MASSIMO D'ALEMA nel ringraziare il Presidente del Consiglio per il lavoro svolto e per la correttezza con la quale ha operato (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*), constata che anche gli avversari politici di questo Governo hanno dovuto prendere atto del buon lavoro svolto, pur sottolineando il diverso comportamento di chi ha lealmente appog-

giato un programma, a volte impopolare, nell'interesse del Paese a fronte di chi, giocando allo sfascio, lo ha sistematicamente affossato.

Nondimeno, rimangono aperte questioni di grande respiro e problemi sociali assai gravi, che solo una maggioranza espressione delle forze produttive e del lavoro potrebbe affrontare, riformando le istituzioni dello Stato nel senso stamane puntualmente esposto nell'intervento dell'onorevole Iotti.

Esso è anche il senso dell'impegno della sinistra durante tutto il corso della legislatura, volto a perseguire il dialogo per l'apertura di una fase costituente che oggi, all'ultim'ora, trova concorde anche l'onorevole Berlusconi.

Ai fautori del presidenzialismo fa presente che spezzare il rapporto di fiducia tra Parlamento e Governo rende più debole, e non più forte, quest'ultimo; il suo gruppo propone una riforma complessiva che parte da un sistema elettorale a doppio turno che consenta ai cittadini di eleggere il Capo del Governo e nel contempo la sua maggioranza, per proseguire con il federalismo che la sinistra vuole ed alla quale i proclami secessionisti dell'onorevole Bossi possono soltanto recare danno (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano, dei democratici, della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*). È difficile, oggi, dire se sarà possibile trovare un'intesa sulle riforme essenziali, in assenza delle quali ogni ipotesi di «governissimo» sarebbe un puro accordo di potere; occorre lo spazio per una verifica, nelle opportune sedi istituzionali. Se il tentativo fallirà, allora si aprirà la crisi di Governo e si andrà alle elezioni entro la primavera. Ma l'impegno che egli assume è di ricercare con serietà e coerenza le intese necessarie a realizzare le riforme (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo, del partito popolare italiano, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto — Molte congratulazioni*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI ritiene vano dibattere ancora sul Governo

tecnico, che ha debitamente e secondo gli impegni presentato le proprie dimissioni, a seguito delle quali - nel rispetto dell'impegno previsto da una mozione approvata nella X legislatura - il Presidente della Repubblica lo ha rinviato dinanzi alle Camere: sorprendono quindi le immotivate offese da taluno rivolte al Presidente del Consiglio.

Sarebbe ora necessario un Governo politico: che pure non sembra possibile formare per difetto di condizioni e di una coerente maggioranza. Ma sarebbe una mascalzonata per il Paese andare a nuove elezioni con una legge elettorale che riprodurrebbe immutata questa situazione, condannando il Parlamento all'inutilità.

Di chi le responsabilità? Vi sarebbe una maggioranza possibile e chiara, se una parte del gruppo del partito popolare italiano, contro tutta la tradizione del cattolicesimo democratico, non avesse prodotto una scissione ingrossando le fila della destra; se rifondazione comunista abbandonasse il suo isolamento e se il gruppo della lega nord non scegliesse la via dell'avventura, entrambi riconoscendo che con il centro-sinistra è possibile la realizzazione di istanze fondamentali dei rispettivi programmi.

Esperisca allora il Presidente del Consiglio un tentativo, quello di allargare la maggioranza politica con un programma basato sul binomio tra ambiente e occupazione, che rappresenta la via del futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici*).

GIUSEPPE AYALA sottolinea che il gruppo dei democratici ha condiviso pienamente la scelta del Capo dello Stato di rinviare il Governo al Parlamento ed il tenore del conseguente intervento, in questa sede, del Presidente del Consiglio.

Da tale pronunciamento è emersa la necessità prioritaria di una forte assunzione di responsabilità del Parlamento per evitare che il Paese sprofondi in una pericolosa crisi politica al buio.

Le condizioni economico-finanziarie sono tali da richiedere una forte azione di

governo senza soluzioni di continuità. Il Governo ha ben operato sul fronte dei conti pubblici e bene può operare nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. Tale appuntamento è di prioritaria importanza per ridare prestigio internazionale all'Italia.

Il ricorso ad elezioni sarebbe un errore pericoloso in questa delicata fase della vita del Paese. In pari tempo il Governo deve prestare la massima attenzione ai problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e della giustizia. Sul fronte della lotta alla criminalità organizzata è necessario alzare la guardia dopo alcuni tentennamenti che non possono lasciare indifferenti.

Ritiene necessario che sia compiuto il massimo sforzo da tutti i gruppi per avviare in questa legislatura una proficua stagione di riforme costituzionali, così che le prossime elezioni abbiano luogo in un clima politico generale diverso che dia idonee garanzie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI osserva come anche a dibattito inoltrato non vi sia chiarezza sullo sviluppo della crisi politica. Per quanto riguarda il profilo formale della situazione in cui oggi si trova il Governo deve rilevare che non si comprende se sia realmente dimissionario e se ancora esista un'opposizione ed una maggioranza parlamentare. Se tale quadro assai confuso si pone poi in relazione agli impegni europei dell'Italia, e alla grave situazione economica e sociale, si comprende che non vi è più un rapporto tra cittadini ed istituzioni, non vi è più la politica. L'unica certezza è il settennato del Presidente della Repubblica che si concluderà nel 1999.

Lamenta quindi l'abbandono da parte dello Stato ed il malessere degli operatori nei settori della giustizia, della scuola, dell'agricoltura e della sanità.

Il gruppo di alleanza nazionale ritiene importante dare voce a tale malessere riconducendo queste problematiche nell'alveo della politica e delle istituzioni.

Non ritiene che l'attuale sistema elettorale sia inidoneo a far esprimere ai cittadini un giudizio sull'attività delle istituzioni.

In conclusione, rileva che la migliore soluzione tra quelle prospettate dal Presidente Dini è solo la terza, quella delle elezioni, previe le immediate dimissioni del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

LORENZO STRIK LIEVERS, nell'evidenziare l'oscurità della attuale fase politica, sottolinea il degrado della politica e della democrazia, derivante dall'esperienza del Governo tecnico più propriamente definibile « Governo del Presidente », con tutto ciò che tale locuzione comporta rispetto ad una previsione costituzionale che vuole politicamente irresponsabile il Capo dello Stato: di qui l'iniziativa assunta dal club Pannella-riformatori per la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica.

Un contributo alla maggiore comprensione dell'attuale fase politica verrebbe altresì proprio dall'apertura di quella crisi che il Presidente Dini ha chiesto di evitare, con ciò evidenziando quella tendenza trasformistica di fondo che ha portato l'esecutivo a ricercare volta a volta, sui singoli provvedimenti, la maggioranza politica a sostegno.

Il ricorso alle urne è indispensabile, poiché occorre chiarezza di maggioranze e di scelte anche e soprattutto in materia di riforme istituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro

del tesoro ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 10, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della Regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata » (3666).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Difesa), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 17 gennaio 1996.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 11 gennaio 1996, alle 9,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.
2. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.
3. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23.*